

## Tlc. L'Europa punta su scuole e imprese

# «Digital compact» per l'innovazione

### L'ASSOCIAZIONE

Anitec (Confindustria) coordinerà per l'Italia la realizzazione di entrambi i progetti e chiede uno scatto sull'agenda digitale

#### Marzio Bartoloni

Entro il prossimo anno l'Europa avrà bisogno di almeno 500mila posti di lavoro nel settore Ict. Numeri che raddoppieranno entro il 2020 e che si rischia di lasciare in gran parte scoperti perché mancano le figure con le competenze adeguate.

Nasce anche da qui l'avvio di due nuovi programmi europei presentati ieri a Roma che puntano sulla formazione, a partire dalle scuole, dei giovani («E-Skills for Jobs 2014») e ad aprire le imprese alle tecnologie digitali («Fostering Digital Entrepreneurship») attraverso forme di tutoraggio. Un appuntamento organizzato da Anitec, l'associazione che riunisce le imprese del settore, che coordinerà per l'Italia la realizzazione di entrambi i progetti e che ieri insieme a **Confindustria digitale** ha chiesto al governo di fare uno scatto in avanti sull'attuazione dell'agenda digitale. Un appello raccolto dal sottosegretario alla Pa, Angelo Rughetti, che ieri ha fatto sapere che il timone sull'agenda digitale resterà ben saldo nelle mani di Palazzo Chigi: «Ci sarà una guida forte e stabile per la sua attuazione in collegamento diretto con il premier Renzi e con il sottosegretario Delrio», ha spiegato Rughetti lasciando intendere che probabilmente si arriverà alla nomina di un nuovo mister Agenda digitale, dopo il commissario Caio nominato dall'ex premier Letta (nelle settimane scorse si è fatto con insistenza il nome di Paolo Coppola del Pd, politico con competenze tecniche, ieri presente all'incontro). Rughetti

ha anche assicurato che si partirà dal lavoro lasciato da Caio - in agenda ci sono fatturazione elettronica, anagrafe e identità digitale - e che allo studio ci sono incentivi per start up digitali e agevolazioni per assunzioni di giovani. «L'importante è che ora la barra continui a essere ferma verso l'attuazione dell'agenda digitale», ha spiegato il presidente di Confindustria digitale, **Stefano Parisi**. Che ha invocato una figura a Palazzo Chigi «con poteri anche più forti di quelli di Caio» in grado di costringere la Pa a rispettare gli adempimenti verso la digitalizzazione e ha chiesto all'Europa di non perdere «più occasioni come è successo in passato con il fallimento di un digital compact».

A dover recuperare i ritardi sul digital divide non è solo la Pa, ma anche le imprese visto che solo l'1,7% sfrutta in pieno le nuove tecnologie (big data, cloud computing, ecc.) e il 40% è ancora "analogica". «Lo sviluppo delle competenze digitali nella scuola e nel lavoro ha detto il presidente di Anitec **Cristiano Radaelli** - è il vero driver del rilancio economico italiano e uno dei punti per accrescere la competitività del sistema Italia nel contesto europeo». Da qui l'impegno delle imprese Ict - ieri è stata presentata già una lista nutrita - che insieme a istituzioni e associazioni stanno mettendo in pista formazione gratuita per i più giovani: «Attraverso i progetti europei di alfabetizzazione digitale possono essere potenzialmente raggiunti più di 600 scuole e un milione di studenti», ha aggiunto Radaelli. Così come con il programma per le imprese che «punta - secondo il presidente di Anitec - a creare un ecosistema di tutoraggio per la crescita di start up e imprenditoria digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

